

→ **Guida suprema dell'Iran** «Gli Usa devono offrire gesti concreti e non solo parole»

→ **Accuse agli Stati Uniti** «Sono odiati nel mondo, basta interferire negli affari interni altrui»

Khamenei freddo con Obama «Cambiate e cambieremo noi»

«Non bastano gli slogan». L'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran, smorza le aperture di Obama. Gli Usa, dice, sono «odiati nel mondo». Ma aggiunge: «Se cambierete, cambieremo anche noi».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Gli «slogan» non bastano. Ventiquattr'ore per digerire le parole e calibrare una reazione. E finalmente ieri l'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran ha risposto al videomessaggio di Obama che in occasione del capodanno iraniano offriva a Teheran un nuovo inizio, quella mano tesa preannunciata già nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca. «Lanciano slogan di cambiamento, ma in pratica non se ne vede nessuno. Non abbiamo visto nessun cambiamento», è stata la replica di Khamenei, mentre la folla che lo ascoltava davanti al santuario di Mashad, nel nord-est del Paese, scandiva: «Morte all'America, morte all'America». Ma al di là dell'invettiva di prammatica, quella dell'ayatollah non è del tutto una porta sbattuta in faccia alle aperture della nuova amministrazione Usa. «Non abbiamo alcuna esperienza con il nuovo governo e il nuovo presidente americani: li osserveremo e li giudicheremo», ha premesso Khamenei, prima di rivolgersi direttamente ai vecchi nemici d'America: «Se voi cambierete il vostro atteggiamento, noi cambieremo il nostro».

FORMULA ROVESCIAIA

È il rovesciamento della formula usata da Obama alla cerimonia di insediamento, quando annunciò la mano tesa a Teheran «se smetterete di mostrarci il pugno». Khamenei la fa sua, rilanciando sul tavolo Usa la responsabilità del primo passo concreto. «Qual è il cambiamento della vostra politica? Avete forse rimosso le sanzioni?



Numero uno Un uomo tiene tra le mani il ritratto dell'ayatollah Ali Khamenei durante una manifestazione

Sbloccato i nostri capitali negli Usa? Posto fine alla propaganda ostile contro il nostro Paese? Smeso di sostenere il regime sionista? Diteci che cosa avete cambiato. Non bastano i cambiamenti a parole», ha insistito l'ayatollah, elencando con un artificio retorico i punti critici su cui si gioca agli occhi di Teheran la credibilità di Obama - e la possibilità di creare relazioni nuove.

Khamenei non ha mancato di sfoderare il consueto armamentario di recriminazioni anti-americane. Gli Stati Uniti, ha detto, sono «odiati nel mondo» e dovrebbero smettere di interferire negli affari interni degli altri Paesi. Li ha accusati di aver avuto sempre un atteggiamento

ostile verso l'Iran, sin dalla nascita della repubblica islamica nel 1979 e di aver «sostenuto tutti i gruppi terroristi e d'opposizione», un fenomeno che «sfortunatamente continua». Anche Obama, ha detto Khamenei senza spiegare, ha «insultato» l'Iran e il suo governo non appena si è insediato alla Casa Bianca. «Ora la nuova Amministrazione dice: "Vorremmo negoziare con l'Iran, dimentichiamo il passato" - ha detto l'ayatollah -. Dicono di aver teso una mano verso l'Iran. Ma che tipo di mano è questa? Se la mano tesa è coperta da un guanto in velluto, ma, sotto, la mano è fatta di metallo fuso, questo non ha per nulla un buon significato». Perché non si può negoziare sotto pressio-

ne. «Non si può parlare così alla nostra nazione».

Nel linguaggio teocon di Bush - simmetrico a quello degli ayatollah

L'ayatollah

«Non conosciamo il presidente: osserviamo e giudicheremo»

che nell'America vedono ancora il Grande satana - l'Iran faceva parte dell'Asse del male. E con demonio si sa è impossibile scendere a patti. Nel suo video-messaggio, Obama ha parlato del diritto dell'Iran ad avere il suo spazio nella comunità internazionale, ma anche di respon-

Foto Reuters